

FATEBENEFRAELLI

Domenica, 05 ottobre 2014

FATEBENEFRAPELLI

Domenica, 05 ottobre 2014

A.O. Fatebenefratelli

05/10/2014 Corriere della Sera Pagina 11	
<u>Un viaggio sul tram della salute mentale</u>	1
05/10/2014 Corriere della Sera Pagina 41	
<u>IL DISAGIO MENTALE SI PUO' CURARE</u>	2
05/10/2014 Libero Pagina 14	
<u>Da tabù a forma d'arte I giovani si tatuano per poter parlare di...</u>	3

IL DISAGIO MENTALE SI PUO' CURARE

I disturbi psichici sono in costante aumento e coinvolgono sempre di più la popolazione femminile (30 per cento di tutte le disabilità). Da qualche anno, fortunatamente, la sensibilizzazione su questi temi sta facendo progressi intaccando lo stigma e la vergogna sociale che aleggia su queste patologie. I disturbi mentali, la cui origine è complessa e vede implicati fattori genetici e ambientali, nonché gli stili di vita, compaiono in oltre il 70 per cento dei casi entro i 25 anni, riducendo così notevolmente le possibilità di sviluppo personale e professionale di molti giovani, condizione peraltro aggravata dalle difficoltà economiche attuali. Sotto questo profilo è quindi fondamentale intensificare gli sforzi volti alla prevenzione, investire in ricerca, potenziare la rete dei Dipartimenti di Salute Mentale pubblici, che da oltre 36 anni continuano a dare, pur con mezzi limitati, risposte concrete alle persone affette da malattie mentali e ai loro famigliari. Ancora troppo ancillare è però il ruolo della psichiatria nei confronti di altre discipline mediche maggiormente finanziate malgrado l' enorme incidenza di queste patologie, segno dello stigma esistente anche a livello istituzionale.

Il 10 ottobre ricorre la Giornata mondiale sulla salute mentale, quest' anno dedicata alla schizofrenia, una delle patologie più gravi con esordio giovanile (600 mila casi in Italia con un' incidenza di 2 nuovi casi ogni 10 mila persone) per la quale gli esiti sono migliori quanto prima si interviene, agli esordi e con modalità terapeutiche combinate (nuovi antipsicotici, psicoterapia cognitiva, inserimenti psicosociali, psicoeducazione). Allo scopo di comunicare che tutte le patologie psichiche sono curabili (anche se non tutte guaribili) in questa giornata sono previste molteplici iniziative in tutta Italia. Tra le altre, O.N.Da, in collaborazione con la Società Italiana di Psichiatria, ha coinvolto gli ospedali con i Bollini rosa ("certificazione" per gli ospedali con particolare attenzione alle donne) che in molteplici realtà su tutto il territorio offriranno servizi gratuiti di informazione e consulenza alla popolazione. Vi è una sola strada da percorrere, facendo rete, e un compito da assolvere: assicurare che la nostra sia l' ultima generazione in cui la vergogna e lo stigma regnano al di sopra della scienza e della ragione.

* Dir. Neuroscienze Osp. Fatebenefratelli, Milano, Past president Soc. It. di Psichiatria.

Corriere della Sera - Domenica 5 Ottobre 2014

CorriereSalute

Medicina Perché con gli anni il diabete diventa diabete presbite
Alimentazione Il peperoncino, un alleato per chi è di dieta

Le pagine del vivere bene
www.corriere.it/salute

di Antonella Sparvoli | di Carlo Favaro



IL COMMENTO

di CLAUDIO MENCACCI

IL DISAGIO MENTALE SI PUO' CURARE

I disturbi psichici sono in costante aumento e coinvolgono sempre di più la popolazione femminile (30 per cento di tutte le disabilità). Da qualche anno, fortunatamente, la sensibilizzazione su questi temi sta facendo progressi intaccando lo stigma e la vergogna sociale che aleggia su queste patologie. I disturbi mentali, la cui origine è complessa e vede implicati fattori genetici e ambientali, nonché gli stili di vita, compaiono in oltre il 70 per cento dei casi entro i 25 anni, riducendo così notevolmente le possibilità di sviluppo personale e professionale di molti giovani, condizione peraltro aggravata dalle difficoltà economiche attuali. Sotto questo profilo è quindi fondamentale intensificare gli sforzi volti alla prevenzione, investire in ricerca, potenziare la rete dei Dipartimenti di Salute Mentale pubblici, che da oltre 36 anni continuano a dare, pur con mezzi limitati, risposte concrete alle persone affette da malattie mentali e ai loro famigliari. Ancora troppo ancillare è però il ruolo della psichiatria nei confronti di altre discipline mediche maggiormente finanziate malgrado l' enorme incidenza di queste patologie, segno dello stigma esistente anche a livello istituzionale.

Il 10 ottobre ricorre la Giornata mondiale sulla salute mentale, quest' anno dedicata alla schizofrenia, una delle patologie più gravi con esordio giovanile (600 mila casi in Italia con un' incidenza di 2 nuovi casi ogni 10 mila persone) per la quale gli esiti sono migliori quanto prima si interviene, agli esordi e con modalità terapeutiche combinate (nuovi antipsicotici, psicoterapia cognitiva, inserimenti psicosociali, psicoeducazione). Allo scopo di comunicare che tutte le patologie psichiche sono curabili (anche se non tutte guaribili) in questa giornata sono previste molteplici iniziative in tutta Italia. Tra le altre, O.N.Da, in collaborazione con la Società Italiana di Psichiatria, ha coinvolto gli ospedali con i Bollini rosa ("certificazione" per gli ospedali con particolare attenzione alle donne) che in molteplici realtà su tutto il territorio offriranno servizi gratuiti di informazione e consulenza alla popolazione. Vi è una sola strada da percorrere, facendo rete, e un compito da assolvere: assicurare che la nostra sia l' ultima generazione in cui la vergogna e lo stigma regnano al di sopra della scienza e della ragione.

di Dir. Neuroscienze Osp. Fatebenefratelli, Milano, Past president Soc. It. di Psichiatria

Staccare la spina accende le idee



Secondo diversi studi l'intelligenza dell'uomo è in aumento, ma la sua **creatività è in calo**. Uno dei motivi è l'eccesso di attenzione richiesto dal «multitasking». Basterebbero, però, brevi pause dai dispositivi elettronici che scandiscono la nostra vita per dare nuovo impulso a visioni originali

LA BIBLIOTECA DELLA GRANDE GUERRA

LA GRANDE GUERRA
IL TRUCCO DELLA VITA

È IN EDICOLA IL 1° VOLUME A 9,90€

Il numero

Genitori poco scrupolosi nell'uso dei farmaci per i bambini

20

Se uno squallido le marmelle ad addormentarsi di un farmaco per i bambini. Purtroppo, non sono le migliori intenzioni, il comportamento spesso con leggerezza e con poco del non ottenere un effetto "to do" per le cure dei piccoli. La metà il sondaggio sull'effettiva del prodotto di farmacia, la polifarmacia, molto dalla federazione italiana medici pediatrici, su un campione di 1.000 mamme e papà. Nell'indagine emerge che, per paracadutare dai possibili effetti indesiderati di alcuni farmaci, il 70% degli intervistati, il non dei genitori non conosce il Registro Nazionale dei farmaci. Molte mamme e papà, poi, ignorano se i farmaci che hanno in casa sono prodotti di buona qualità e richiedono la prescrizione del medico. È risultato di tutti questi "errori" che siamo in grado di leggere molti dei medicinali di cui disponiamo, somministrando così ai loro piccoli terapie non proprio corrette.

REMYSTICK?

Con il calore, combatte il dolore

Tra i trattamenti consigliati di:
• Dolore articolare
• Muscolatura di origine reumatica
• Tardivole
• Disturbi cervicali



Da tabù a forma d'arte I giovani si tatuano per poter parlare di sé

Tempo fa una persona tatuata suscitava stupore e trasgressione, ora non è più così. Sono lontani i tempi in cui a tatuarsi erano solo detenuti, delinquenti, militari o marinai. Oggi esiste sia una moda che una cultura del tatuaggio, che non equivale più a delinquenza. Il tatuaggio è diventato una vera mania ed è stato addirittura rivalutato come forma d'arte. È considerato un fenomeno di massa e, nel gesto di tatuarsi, non c'è un'intenzione trasgressiva di tipo sociale, piuttosto il tentativo di costruire un'immagine positiva di sé, soprattutto per i giovani, nel creare un legame forte e visibile tra corpo tatuato e identità. Se si guarda al tatuaggio come fenomeno sociale viene da chiedersi come mai nella società odierna dove tutto è così fugace è sempre più in crescita il bisogno di lasciare sul corpo un segno indelebile. Una prima riflessione è pensare che chi sceglie di farsi tatuare è sicuramente per piacersi, ma anche e soprattutto per comunicare, appartenere a un gruppo ed allontanare le paure che si vivono all'interno di una comunità sempre più instabile dal punto di vista sociale. In questa funzione di «comunicatore sociale» il tatuaggio può essere visto sia per sancire l'appartenenza e quindi per sentirsi simili, sia per differenziarsi alla ricerca di una propria originalità. Il tatuaggio veicola un messaggio della persona che sceglie un certo soggetto; racconta della sua storia, dei suoi sentimenti e della sua vita. È, inoltre, una decorazione e serve per entrare in comunicazione anche con gli altri. Il tatuaggio può essere visto per gli adolescenti come una funzione arcaica e primitiva, che attraverso la sensazione di dolore provocata dagli aghi, segna in un certo senso il passaggio all'età adulta. Permette la costruzione di un senso di identità personale, che spesso viene a mancare dai modelli familiari e sociali. Inoltre, è presente nei giovani il bisogno di ricercare, attraverso il tatuaggio, una propria autonomia vita nel differenziarsi da quella precedente. Amanda Toy, responsabile di un Centro Tattoo Parlour di Milano, chiarisce che l'età per gli adolescenti è di 17 anni col consenso dei genitori. Non è raro che i figli diano la spinta anche ai genitori per tatuarsi e ricordare che a loro tempi era visto come qualcosa di proibito. Il poter condividere un tatuaggio tra genitori e figli crea una relazione intima e complice che spesso manca nella quotidianità. La condivisione permette un dialogo anche sul modo di vedere e pensare alla vita dei ragazzi, alle loro aspettative e speranze. Di solito i ragazzi così come gli adulti sanno già cosa tatuarsi. Si evitano le parti del viso o delle mani e tendenzialmente si scelgono luoghi nascosti del corpo. Per tutti è importante anche la dimensione, che per la maggior parte non deve essere molto

14 **Il pregiudizio che non c'è**
Niente botte omofobe in disco
Crolla il caso che divise l'Italia

Il giudice assolve gli imputati: «Il fatto non sussiste». Denunciato per calunnia l'ex presidente Arcigay che aveva raccontato l'aggressione nel locale di Verbania, poi chiusa

LA VIGILANZA
L'ordine dei carabinieri ha arrestato il gruppo di Arcigay, il presidente Arcigay che aveva raccontato l'aggressione nel locale di Verbania, poi chiusa

MIRACOLO DEI MEDICI DELL'UNIVERSITÀ SVEDESE DI GÖTEBORG



Vincent, il primo bebè nato da utero trapiantato

Vincent è nato a settembre in Svezia. È il primo bebè al mondo partorito da una donna che ha subito un trapianto di utero. Il bambino è nato il 14 settembre, dopo una gravidanza di 37 settimane. Il parto è stato difficile, ma Vincent è nato sano e forte. La madre, che ha subito un trapianto di utero, ha dato alla luce il suo primo figlio. Vincent è il primo bebè nato da un utero trapiantato.

ATTUALITÀ Libero

Pillole di salute

Da tabù a forma d'arte
I giovani si tatuano
per poter parlare di sé

di LUCA BERNARDI

Tempo fa una persona tatuata suscitava stupore e trasgressione, ora non è più così. Sono lontani i tempi in cui a tatuarsi erano solo detenuti, delinquenti, militari o marinai. Oggi esiste sia una moda che una cultura del tatuaggio, che non equivale più a delinquenza. Il tatuaggio è diventato una vera mania ed è stato addirittura rivalutato come forma d'arte. È considerato un fenomeno di massa e, nel gesto di tatuarsi, non c'è un'intenzione trasgressiva di tipo sociale, piuttosto il tentativo di costruire un'immagine positiva di sé, soprattutto per i giovani, nel creare un legame forte e visibile tra corpo tatuato e identità. Se si guarda al tatuaggio come fenomeno sociale viene da chiedersi come mai nella società odierna dove tutto è così fugace è sempre più in crescita il bisogno di lasciare sul corpo un segno indelebile. Una prima riflessione è pensare che chi sceglie di farsi tatuare è sicuramente per piacersi, ma anche e soprattutto per comunicare, appartenere a un gruppo ed allontanare le paure che si vivono all'interno di una comunità sempre più instabile dal punto di vista sociale. In questa funzione di «comunicatore sociale» il tatuaggio può essere visto sia per sancire l'appartenenza e quindi per sentirsi simili, sia per differenziarsi alla ricerca di una propria originalità. Il tatuaggio veicola un messaggio della persona che sceglie un certo soggetto; racconta della sua storia, dei suoi sentimenti e della sua vita. È, inoltre, una decorazione e serve per entrare in comunicazione anche con gli altri. Il tatuaggio può essere visto per gli adolescenti come una funzione arcaica e primitiva, che attraverso la sensazione di dolore provocata dagli aghi, segna in un certo senso il passaggio all'età adulta. Permette la costruzione di un senso di identità personale, che spesso viene a mancare dai modelli familiari e sociali. Inoltre, è presente nei giovani il bisogno di ricercare, attraverso il tatuaggio, una propria autonomia vita nel differenziarsi da quella precedente. Amanda Toy, responsabile di un Centro Tattoo Parlour di Milano, chiarisce che l'età per gli adolescenti è di 17 anni col consenso dei genitori. Non è raro che i figli diano la spinta anche ai genitori per tatuarsi e ricordare che a loro tempi era visto come qualcosa di proibito. Il poter condividere un tatuaggio tra genitori e figli crea una relazione intima e complice che spesso manca nella quotidianità. La condivisione permette un dialogo anche sul modo di vedere e pensare alla vita dei ragazzi, alle loro aspettative e speranze. Di solito i ragazzi così come gli adulti sanno già cosa tatuarsi. Si evitano le parti del viso o delle mani e tendenzialmente si scelgono luoghi nascosti del corpo. Per tutti è importante anche la dimensione, che per la maggior parte non deve essere molto

grande. La scelta non è mai impulsiva e prima di arrivare in negozio tutti hanno già chiaro cosa vogliono e perché scelgono un certo soggetto. Anche il rapporto tra cliente e tatuatore è amichevole e caratterizzato spesso da più di un incontro per la scelta del disegno e l'elaborarlo.

Un aspetto da sottolineare spiega Francesca Maisano, psicologa clinica e dell'età evolutiva, è che negli ultimi anni c'è stato un cambiamento totale nel modo di considerare il corpo. Non più visto come un tabù, ma come qualcosa di positivo, che rivela l'identità del soggetto, che attraverso il corpo si esprime e comunica. Il corpo viene usato per esprimersi attraverso un linguaggio non verbale che permette di raccontare di sé agli altri, di esprimere le proprie emozioni e sensazioni. Pertanto, il tatuaggio può essere connotato come una forma artistica con un valore intrinseco e un senso profondo per esprimere la propria personalità.

*Direttore del Dipartimento Materno-Infantile Fatebenefratelli e Oftalmico nnnTempo fa una persona tatuata suscitava stupore e trasgressione, ora non è più così. Sono lontani i tempi in cui a tatuarsi erano solo detenuti,